

Idee in form@zione

NORME REDAZIONALI ADOTTATE DALLA REDAZIONE DEL PERIODICO *IDEE IN FORM@ZIONE*

INDICAZIONI GENERALI

Stili utilizzati: tondo, *corsivo*, MAIUSCOLETTO. L'uso del **grassetto/neretto** nel testo è sconsigliato, così come il sottolineato.

Punteggiatura: si raccomanda di lasciare sempre uno spazio dopo i segni , ; . : ? !

Il trattino (-), usato per segnare la divisione delle parole in fin di riga o per scrivere termini composti da più parole (esempio: *Fox-terrier*), non prevede lo spazio né prima né dopo. Il tratto (–), invece, usato per aprire e chiudere un inciso o per introdurre un discorso diretto, deve essere preceduto e seguito dallo spazio.

CORSIVO

L'uso del *corsivo* è consigliato in:

- titoli di libri, dischi, opere d'arte;
- termini stranieri che non rientrano nell'uso comune italiano (si tenga sempre presente che i vocaboli stranieri entrati nell'uso corrente dell'italiano, oltre ad essere scritti in tondo, rimangono invariati al plurale: *film* e non *films*, *weekend* e non *weekends* ecc.);

L'*abstract* contenente la sintesi dell'articolo (in italiano e in inglese) dovrà essere anch'esso redatto in corsivo.

MAIUSCOLETTO

- L'uso del maiuscolo è limitato ai nomi degli autori nelle indicazioni bibliografiche.

VIRGOLETTE

- Per le citazioni, le virgolette da usare sono sempre quelle basse dette caporali (« »). Eventuali virgolette all'interno di citazione si renderanno con le virgolette alte, "all'inglese" (" ").
- Le virgolette alte segnalano anche l'uso particolare (allusivo, traslato, ironico) di una qualsiasi espressione. Poiché l'uso particolare di un'espressione può essere indicata anche con il corsivo, evitare di mettere in corsivo un'espressione già tra virgolette.
- Per titoli di giornali o riviste si utilizzano le virgolette alte "all'inglese".

Quando si chiude una frase tra virgolette, il punto fermo andrà sempre dopo le virgolette di chiusura.

ACCENTI E APOSTROFI

- In genere si raccomanda di limitare l'accentazione a quei monosillabi che rischierebbero di confondersi con omografi, come nei casi seguenti:

ché	= perché	che	in tutti gli altri casi
dà	indicativo di dare	da	preposizione
là	avverbio	la	articolo
lì	avverbio	li	pronome
né	congiunzione	ne	pronome o avverbio
sé	pronome tonico	se	pronome atono (se ne vanta) o congiunzione (se ti va)
sì	avverbio	si	pronome
tè	bevanda	te	pronome

- Superfluo, e quindi da evitare, l'accento sull'avverbio su (per distinguerlo dalla preposizione, il contesto risolve ogni dubbio) e su do verbo (la confusione con la nota musicale è molto improbabile). Per convenzione tradizionalmente accettata non si accenta il pronome sé quando è seguito da stesso: se stesso.
- Particolare attenzione va posta sull'accento (acuto o grave) da porre sulla "e". Sulla e l'accento è di norma acuto come in: ché, perché, affinché, cosicché, poiché, sé, né, nella terza persona di alcuni verbi (poté, dové) e nei numeri che terminano con tre (ventitré). Vogliono invece l'accento grave: ahimè, bebè, caffè, tè, cioè, diè, è, gilè, Mosè, Noè, piè, e ovviamente tutti i casi opportunamente segnalati da un buon vocabolario della lingua italiana.
- Da evitare l'accento circonflesso: sostantivi e aggettivi in -io atono faranno al plurale semplicemente -i (vario/vari, podio/podi); particolare attenzione al plurale di principio, che sarà princìpi (con l'indicazione dell'accento tonico sulla ì).
- Non indicare ad inizio di periodo la terza persona singolare del verbo essere con apostrofo (E'), bensì con l'accento grave (È).
- Si scrivono con l'apostrofo le parole: po', be', to', mo' (a mo' di), ca' (Ca' Foscari); gli imperativi da', fa', sta', va', di'.

D EUFONICA

- In generale la d eufonica si usa solo per evitare l'incontro tra vocali identiche; tuttavia, poiché dà fastidio l'eccessivo proliferare nella pagina di ed e ad, così anche l'eccessivo zelo nell'applicazione della regola provoca spesso esiti discutibili.

D ATE E NUMERI

- Di norma vanno scritte in cifre arabe.
- Se scritto in lettere, il mese sarà sempre minuscolo.
- È preferibile scrivere i decenni in lettere con l'iniziale maiuscola: meglio gli anni Venti (maiuscolo), ma eventualmente anche gli anni '20.
- Il secolo va scritto preferibilmente in lettere e maiuscolo: l'Ottocento, il Duecento ecc.; come per i decenni si può ammettere l'alternativa delle cifre arabe, ma sostituendo sempre il millennio con l'apostrofo: "per tutto il '200"
- I numeri espressi in cifre si compongono uniti fino a quattro cifre, oltre le quattro cifre si separano in gruppi di tre, da destra: per es. 25.000, ma 2500. I decimali saranno separati dagli interi per mezzo di una virgola e non di un punto: non 10.5 ma 10,5.

M AIUSCOLO

L'iniziale maiuscola è d'obbligo per i nomi propri e per tutto ciò che ha valore di nome proprio, cioè:

- Soprannomi e pseudonimi (Lorenzo il Magnifico, Luigi XIV).

- Nomi di luoghi geografici anche immaginari (Parigi, Roma, Paperopoli).
- I toponimi costituiti da due sostantivi o da un sostantivo e un aggettivo (Monte Bianco, Terra del Fuoco, Oceano Atlantico).
- Aggettivi sostantivati che indicano un territorio (il Comasco, il Reggiano).
- Nomi di feste (Natale, Pasqua).
- Nomi di secoli e periodi storici, geologici e preistorici (il Trecento, gli anni Venti, la Controriforma, il Rinascimento).
- Partiti, sindacati, enti.
- Nomi di edifici e monumenti: Palazzo dei Diamanti, Fontana di Trevi, ecc.
- Popoli antichi, per distinguerli dai moderni (i Romani distrussero Cartagine, ma Alemanno è stato eletto sindaco dai romani).
- Nomi ufficiali di manifestazioni e simili.
- Alcuni nomi che designano nozioni astratte e organismi pubblici, per non confonderli con i loro omografi relativi a dati particolari o concreti: la Chiesa (l'insieme dei fedeli), ma la chiesa (edificio).
- I punti cardinali quando denotano un'area geografica e sono preceduti dall'articolo: l'Italia del Nord, il Sud della Germania, il Sud-Est Asiatico, l'Oriente, l'Occidente.

MINUSCOLO

- Nomi indicanti cariche pubbliche (il presidente della Repubblica, il ministro del Tesoro).
- Nomi di movimenti, religioni, correnti o ideologie (il cristianesimo, il marxismo).
- Gli aggettivi che specificano un nome geografico ma non ne costituiscono la definizione ufficiale (America latina, Italia meridionale).
- Le indicazioni topografiche cittadine (via Repubblica, viale Giulio Cesare).
- Il sostantivo "santo/santa" (anche nell'abbreviazione, comunque da limitare) quando si allude al santo come individuo e non come intitolazione di chiese o istituzioni (san Fedele (ma piazza San Fedele o piazza S. Fedele)).
- I punti cardinali quando non indicano una precisa area geografica (a nord di Pechino, più a sud).

SIGLE E ACRONIMI

- È preferibile scrivere in maiuscolo tutta la sigla (ANFIS).

NOTE

Le note devono essere collocate (attraverso la funzione *Inserisci note* prevista dal programma di scrittura in uso) a piè di pagina, con numerazione progressiva a partire da ogni articolo.

CITAZIONI NEL TESTO

Quelle inferiori alle cinque righe potranno essere inserite, tra virgolette a caporale («...»), direttamente nel testo corrente. Citazioni di dimensioni superiori, invece, dovranno essere realizzate come inserto distinto dal testo corrente (in corpo minore, rientrato rispetto al margine della pagina e senza virgolette).

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

La bibliografia, posta alla fine degli articoli o alla fine del volume, sarà organizzata in ordine alfabetico e, per le opere dello stesso autore, in ordine di anno di pubblicazione.

- AUTORE/I: cognome seguito dal nome proprio, entrambi per esteso, MAIUSCOLETTO; nel caso di due o tre autori i nomi vanno separati da un trattino; nel caso di più di tre autori (anche senza particolari distinzioni di ruoli) si consiglia di indicare dopo il primo autore la dicitura ET AL.; non usare la dizione AA.VV. L'indicazione bibliografica inserita in nota può far precedere il nome dal cognome. Nel caso di rinvio a bibliografia contenuta al termine dell'articolo, il riferimento nel corpo del testo deve contenere cognome in tondo e anno di edizione, senza separazione di virgole: (Tizio 2003).

La curatela si indica riportando, dopo nome e cognome, l'indicazione (a cura di).

- *Titolo*: in corsivo; eventuali sottotitoli ovvero titoli composti vanno posti di seguito separati da punto. Eventuali indicazioni aggiuntive (es.: catalogo della mostra, atti del convegno ecc.) vanno poste subito dopo il titolo, separate da una virgola. Nel caso di articoli contenuti in volumi miscelanei, al titolo dell'articolo citato (in *corsivo*) fa seguito la dizione "in" e l'eventuale autore (non si ripete se è lo stesso dell'articolo citato) e il titolo del volume di riferimento, secondo le stesse regole già indicate.
- Casa editrice: in tondo Maiuscolo/minuscolo.
- Città di edizione: in tondo Maiuscolo/minuscolo (nel caso di città straniere, utilizzare la dizione straniera).
- Anno di edizione: in tondo (tra città e anno non c'è virgola).
- Numeri di pagina/e: precedute dall'abbreviazione "p." o "pp."
- L'indicazione bibliografica termina con il punto.
- La notazione *Ibidem* sarà utilizzata per rimandare ad un'opera citata nella nota precedente. Si adopera invece *Ivi, p...* per rimandare ad un'opera citata nella nota precedente alla quale aggiungere nuovi riferimenti di pagina. Si prevede, infine, l'uso di *cit.* per rimandare ad opere menzionate in note non immediatamente precedenti. Non è previsto l'uso delle notazioni *Op. cit.* e *loc. cit.*

ESEMPI

- Con un solo autore

ROSSI PAOLO, *Libro primo*, Edizioni X, Como 2003.

- Con più autori

ROSSI PAOLO - VERDI CARLO, *Libro primo*, Edizioni X, Como 2003.

- Per collettanee e curatele

ROSSI PAOLO (a cura di), *Libro primo*, Edizioni X, Como 2003

ROSSI PAOLO - VERDI CARLO (a cura di), *Libro primo*, Edizioni X, Como 2003.

- Per contributi in riviste

ROSSI PAOLO, *Libro primo*, in "Titolo Rivista", anno X, n. X, giugno 2003, pp. da-a.

- Per contributi in collettanee

ROSSI PAOLO, *Libro primo*, in Bianchi Carlo (a cura di), "Titolo volume", Edizioni X, Como 2003, pp. da-a.

FIGURE E GRAFICI (E ALLEGATI MULTIMEDIALI)

Le figure (grafici, fotografie ecc.) devono essere numerate progressivamente in base al seguente schema:

Figura 1 - Didascalia

Figura 2 - Didascalia

Tabella 1 - Didascalia

Tabella 2 - Didascalia

Audio 1 - Didascalia

Le figure potranno essere impaginate nel dattiloscritto, ma dovranno anche essere fornite separatamente avendo cura di indicare - nel nome del file - la precisa collocazione. Le immagini dovranno essere fornite in formato TIFF (dpi 300), e i file audio in formato MP3. Qualora sia rinvenibile la fonte dell'illustrazione, questa dovrà essere indicata.

SEGNALAZIONI TRATTE DALLA RETE

Indicazioni di link in rete vanno riportati senza virgolette.

Si richiede dopo il link l'indicazione della data che attesta la presenza in rete del materiali.

La data va inserita tra parentesi tonde, in inglese per segnalazioni e abstract in lingua,

es.: http://www.teqjournal.org/backvols/2008/35_4/10tait.pdf (retrieved 27/12/2010) e in italiano per altri testi,

es.: <http://www.youtube.com/watch?v=AnoepmbJ-kg&feature=related> (consultazione del 27/12/2010).